

## GLI OMONIMI

Il nome di Sant'Angelo può creare degli equivoci. Consultando i libri di storia non sempre, al nome Sant'Angelo, viene affiancato il termine *Lodesano, nel Lodigiano, Lodigiano*, allora ci dobbiamo chiedere se si sta parlando della nostra località o no.

Ad esempio esiste un castello di Sant'Angelo, ma si trova sul lago Maggiore<sup>1</sup>; il Sant'Angelo che più frequentemente viene menzionato nei testi storici del nord Italia, dopo il nostro Paese, è Sant'Angelo Lomellina, in provincia di Pavia, non lontano da Vercelli. Anche in questa località è presente un castello, possedimento dei Visconti e spesso viene menzionato nei testamenti di questi Signori. Per evitare di sbagliare è consigliabile analizzare dettagliatamente tutte le informazioni che il testo consultato mette a disposizione, possibilmente vi consiglio di rintracciare la versione originale e, se non siete soddisfatti, provate a ricostruire il contesto politico e geografico di quanto si sta leggendo.

Due casi mi hanno messo in difficoltà.

Il primo riguarda l'eredità di Giovanni Visconte, morto nel 1354. Boschino Mantegaza venne nominato procuratore per dividere il patrimonio fra i tre principi fratelli: Matteo II, Bernabò e Galeazzo II. Fu divisa la città di Milano in tre parti eguali ed in altrettante fu diviso il contado di Milano e di tutti gli altri beni mobili ed immobili. *“Quanto alle città e castella suddite:*

*A Matteo, primogenito, toccò Lodi, Piacenza, Parma, Bologna, Bobbio ed altre terre oltre Po delle quali il Corio nomina Lugo nella Marca, Massa, Pontremolo e Borgo San Donnino.*

*A Bernabò, secondogenito, toccò Bergamo, Brescia, Cremona ed altre terre di là dell'Adda fra le quali il Corio pone Crema, Soncino, la valle Camonica, Lonate colla riviera del lago di Garda, Rivolta e Caravagio col ponte di Vaprio.*

*Il terzogenito Galeazzo ebbe Como, Novara, Vercelli, Alba e tutte le terre del Piemonte, Alessandria e Tortona con altri luoghi de quali il Corio ci addita Castelnuovo di Scrivia, Bassignana, Vigevano col ponte sul Tesino, Sant'Angelo, Montebuono e Mairano.”<sup>2</sup>*

Si potrebbe ritenere che quello appena menzionato sia Sant'Angelo Lodigiano perciò Montebuono e Mairano verrebbero identificate come le località vicine a Sant'Angelo; di conseguenza Sant'Angelo sarebbe toccata al terzogenito Galeazzo. Altri autori invece identificano la località come Sant'Angelo Lomellina.

Nel 1355 muore Matteo Visconte, forse avvelenato dai due fratelli minori, *“Bernabò e Galeazzo divisero tosto fra loro la porzione del morto fratello. Lodi, Parma e la perduta Bologna toccarono a Bernabò coi castelli di Melegnano, Pandino e Vaprio; Piacenza e Bobbio coi castelli di Monza di Abbiate e Vigevano toccarono a Galeazzo.”<sup>3</sup>* Da quel giorno Bernabò ne diventava Signore di Lodi e di Sant'Angelo Lodigiano.<sup>4</sup> Non risultano contrattazioni con il fratello Galeazzo, risulta piuttosto

<sup>1</sup>Giorgio Giulini *“Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi”* Pag. 391 anno 1.171.

<sup>2</sup>Giorgio Giulini *“Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi”* Pag. 392-393 Volume quinto anno 1.354.

<sup>3</sup>Giorgio Giulini *“Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi”* Pag. 412 Volume quinto anno 1.355. Giulini rileva delle incongruenze con l'eredità di Giovanni Visconte e avvisa il lettore: *“Debbo anche avvertire che la divisione delle castella fatta qui dall'Azario non si accorda bene colla divisione delle castella che il Corio dice fatta fra i tre fratelli alla morte dello zio perchè qui si attribuiscono dei luoghi al defunto Matteo che là si assegnano ad altri de suoi fratelli lo lascerò che intorno a ciò ognuno la discorra a suo modo.”*

<sup>4</sup>In quel periodo Sant'Angelo già era considerato Lodigiano e, senz'altro, faceva parte del territorio di Lodi.

che entrambi i fratelli aumentarono i loro possedimenti, senza alcuno scambio; quindi è molto probabile che Sant'Angelo Lodigiano fosse stato ereditato da Matteo e, dopo la sua morte, venne poi accaparrato da Barnabò.

In tal caso il Sant'Angelo, menzionato nel 1354 nell'eredità di Matteo Visconte, non sarebbe stato Sant'Angelo Lodigiano ma Sant'Angelo Lomellina.

Il Secondo caso riguarda il Castello di Sant'Angelo. Leggo, su un testo di storia locale, che *“tra l'850 e il 1000 furono costruite numerose fortificazioni, sulla base di concessioni che avevano riguardato enti religiosi o laici, come attestato da Aldo Angelo Settia che ne riporta un nutrito elenco, tre le quali anche quella di Sant'Angelo Lodigiano”*.

Tutti in piedi sul divano!

E'una notizia che sconvolge le conoscenze che abbiamo sul nostro Paese e il suo castello. E' necessario risalire alla versione originale: il testo del Professor Aldo A. Settia *“Castelli e villaggi nell'Italia padana”* ed in particolare le pagine 100-108. Me lo “prestò” (l'ho ancora io!) Antonio Gatti, in passato studente del Professore all'Università di Pavia. A pagina 100 vengono pubblicate le fortificazioni di nuova costruzione attestate in documenti dell'Italia Settentrionale nel periodo tra 850 e 1.000 d.C. Le fortificazioni sono 499 e, all'ultima pagina del loro elenco, al n. 465 compare S. Angelo. Non vi è indicazione della fonte della notizia, della data di edificazione, dello stato della fortificazione, del detentore. Penso di contattare il professore per conoscere l'origine delle sue fonti, prima però ispezione dal capo ai piedi il libro per evitare di fare figure e, malauguratamente, mi imbatto nell'indice analitico a pagina 546 *“... S. Angelo (VC) 108”*: il castello, evidenziato a pagina 108, è ubicato a S. Angelo in provincia di Vercelli!

## LODESANO

Perché e da quando Sant'Angelo, si chiama Lodesano?

Si tratta di un'analisi che meriterebbe di essere studiata e approfondita adeguatamente. L'aggettivo Lodigiano consente di individuare univocamente il nostro Paese rispetto ai numerosi Sant'Angelo sparsi per l'Italia.

La storia di Sant'Angelo è senz'altro legata a quella di Lodi. Laus è sempre stata più importante dei villaggi presenti nell'attuale territorio di Sant'Angelo e Lodi Nuova è sempre stata più importante di Sant'Angelo: non è un caso che Sant'Angelo viene identificata in quanto vicino a Lodi.

Sono due località che sono sempre state vicine, almeno in linea d'aria, e Laus non era distante dalla riva sinistra del Lambro del Lambro Settentrionale. Assieme hanno fatto parte e dato vita alla cultura Golasecca IIIA: i reperti rinvenuti nel Lodigiano e sud Milano, in particolare a Melegnano, Gugnano, la Favorita, Lodivecchio, Miradolo, Mezzano di San Giuliano hanno una matrice comune risalente al 500 a.C.<sup>5</sup>

Però il nostro territorio si trovava in sponda opposta del Lambro Settentrionale: il fiume, nei fatti, separava i due territori e ci separa tuttora.

Il nostro bacino idrografico va dal Lambro meridionale a quello Settentrionale, mentre quello lodigiano va dal Lambro settentrionale al Sillero e, quindi, all'Adda. Nella storia antica le prime vie di comunicazione seguivano il corso dei fiumi: la strada Val Tidone/Vigentina esce da Milano e

---

<sup>5</sup>Raffaele De Marinis in *“Lodi La Storia” La preistoria e la protostoria*. Pag. 18.

segue, grosso modo il corso del Lambro Meridionale e aveva una diramazione piacentina, che passava per Sant'Angelo. Un fiume poteva essere facilmente attraversato durante i periodi di secca, ma nelle altre stagioni rappresentava un forte impedimento. Per questo motivo risultava essere più agevole raggiungere luoghi più distanti siti a nord (Milano) che non quelli vicini, ma al di là del fiume. Per questa ragione i fiumi, spesso, vengono utilizzati per tracciare dei confini.

Sarebbe importante capire, durante l'epoca romana, quale fosse la città di riferimento per il territorio di Sant'Angelo: Lodi? Pavia? Milano? Avremmo modo di cercare i nomi dei militari che provenivano dal nostro territorio compresi negli elenchi di Laus, Ticinum o Mediolanum.

E' vero che a Laus (Lodivecchio) esisteva un anfiteatro, lo stadio di allora, e senz'altro era quello, di una certa dimensione, più vicino e facile da raggiungere. Mi immagino i nostri antenati durante il viaggio di ritorno da uno spettacolo, su di un carro, raccontarsi le gesta dei gladiatori per cui tifavano. Tutto lascia propendere per Laus, infatti la diocesi cui appartiene, da molto tempo, Sant'Angelo è quella di Lodi.<sup>6</sup>

E' possibile che oltre a rappresentare un mero fatto geografico e di distinzione, l'aggettivo Lodigiano possa aver svolto anche una funzione politica: l'ambizione di Lodi di affrancarsi definitivamente il controllo su Sant'Angelo.

Nel periodo comunale, la zona di Sant'Angelo ha rappresentato un territorio di confine, ed è stata oggetto di contesa fra i Milanesi, i Lodigiani e i Pavese ed è stata coinvolta in innumerevoli guerre e battaglie.

Sappiamo anche che il Castello del Cogozzo è sempre stato notoriamente Milanese e i Lodigiani, appena ne ebbero l'occasione ne pretesero la distruzione. Emblematico è il fatto d'armi occorso nel 1193 quando Lodigiani e pavese assediaron il castello del Cogozzo, in mano ai milanesi, ma ne furono gravemente sconfitti.<sup>7</sup>

I Lodigiani, appena si riprendevano dalle ferite inferte loro dai Milanesi, pensavano a reimpossessarsi del territorio di Sant'Angelo, per rivendicarne la Lodigianità.

Nel passato la conquista dei territori era fondamentale. I Milanesi avevano adottato una politica di impossessamento delle ricchezze immobiliari del contado,<sup>8</sup> questa strategia aveva avuto un forte impulso ad opera di Ariberto d'Intimiano, arcivescovo di Milano, nel corso del X secolo. Quando ci occuperemo del territorio di Sant'Angelo Lodigiano nel medioevo, scopriremo che molti beni erano posseduti da nobili e famiglie importanti di Milano. I Lodigiani reagirono con dei provvedimenti tesi a conservare le proprietà immobiliari in capo ai locali, appartenenti al vescovado di Lodi.<sup>9</sup> La diocesi

---

<sup>6</sup>Come abbiamo visto c'è chi ritiene che in un lontanissimo passato, avrebbe potuto appartenere alla diocesi pavese.

<sup>7</sup>Giovanni Pedrazzini Sobacchi "Sant'Angelo e il suo Mandamento nella storia e nell'arte" capo **Secondo** pag-44 ASL 1921 oppure Nella versione a cura di Angelo Montenegro a Pag. 37

<sup>8</sup>Giorgio Giulini "Memorie storiche spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi" – "Allora i nobili abitavano nelle loro terre e pochi stavano nelle città quando le città poi a poco a poco cominciarono a diventar potenti vedremo che costrinsero prima colle buone e poi anche colle brusche i più nobili e ricchi signori delle loro campagne a farsi cittadini" Pag. 216 Libro IV rif anno 856.

<sup>9</sup>Giovanni Pedrazzini Sobacchi "Sant'Angelo e il suo Mandamento nella storia e nell'arte" capitolo Quarto pag-90 ASL 1921 oppure Nella versione a cura di Angelo Montenegro a Pag. 45 "Nel 1210 L'Arciprete della Plebana di Santa Maria di Sant'Angelo, Alberto Rosso, per gli abitanti "de Sancto Angello" giura al Comune di Lodi, di non vendere o donare né

era lodigiana e, tramite il clero, si cercava di convincere anche i Santangiolini a non vendere ai Milanesi.

Successivamente, i Visconti prima, e i Bolognini dopo, hanno cambiato i programmi dei Lodigiani: dall'arrivo dei Bolognini, Sant'Angelo si smarcata politicamente da Lodi.

Nel 1992, con l'istituzione delle nuove province, dopo i Visconti, gli Sforza, i Bolognini, la provincia di Milano, Lodi ha finalmente potuto tornare a dire la sua al di qua del Lambro.

Certo è che, da oltre 450 anni, non solo il nostro Paese si chiama Sant'Angelo Lodigiano, ma sentiamo anche i Lodigiani chiamarlo "*Santangele*"!<sup>10</sup>

---

*in qualunque modo cedere, nessuna proprietà stabile ad abitanti che non sieno del Vescovado di Lodi*" l'autore cita come fonte: M.Fabi "Corografia d'Italia."

<sup>10</sup>Giangiaco Gabiano "*Lamber ab occasu ad tepidum devoluitur Austrum Lambrotatos tuaque irrorat, Santangele, rura*" tradotto: "*Ad Ovest il Lambro scorre verso il tiepido Austro e bagna i Lambrani e le tue campagne, o Sant'Angelo,*" "*La Laudiade*". Libro primo Pag.130-131 righe 729-730 – 1578?